

**Domani la Costa d'Avorio
A settembre qualificazioni**

■ Dopo l'esordio di domani, sarà la volta delle qualificazioni all'Europeo 2012 di Polonia e Ucraina. Debuto fissato il 3 settembre in casa dell'Estonia, poi il 7 a Firenze con le Far Oer. Nel gruppo dell'Italia anche Serbia, Slovenia e Irlanda del Nord.



**Lucchini, Viviano e gli altri
Le otto novità nel gruppo**

■ Sono ben otto i giocatori chiamati da Prandelli che indosseranno per la prima volta gli abiti azzurri: Viviano (Bologna), Antonini (Milan), Lazzari, Astori (Cagliari), Lucchini (Sampdoria), Molinaro (Stoccarda), Amauri (Juve) e Balotelli (Inter).



posso fare per aiutarti». E ci voleva tanto? Fosse così semplice, riuscirci per Prandelli sarebbe già un bel successo, dove Mourinho è scivolato e Lippi ha depresso le armi. Il coraggio non gli manca, ecco perché Cassano, che quando si sono incrociati per pochi mesi alla Roma non si erano certo amati, poi lo aveva preteso alla Fiorentina, Fantantonio, e adesso che a fare il mercato sarà soltanto lui, allora il barese è stato il primo della lista: «Avrà un ruolo da protagonista e sarà un punto di riferimento per i compagni. Antonio ha raggiunto un'età matura, è un'occasione straordinaria per lui. La sua nuova avventura in azzurro potrà avere grande continuità se si sentirà protagonista e punto di riferimento per i compagni». Dunque una nazionale coraggiosa, come il suo tecnico: «Stiamo iniziando un nuovo ciclo. Si possono trovare mille difficoltà ma dobbiamo avere la volontà e soprattutto la responsabilità per raggiungere certi obiettivi».

**«Sono qui col cuore»
Amauri segna un gol
alla propaganda Lega**

Il brasiliano a muso duro contro il deputato Davide Cavallotto che ha criticato la convocazione degli oriundi nella squadra «Ora tocca a me e a Balotelli far cambiare idea a certa gente»

Il ritratto

COSIMO CITO
sport@unita.it

Non mi vergogno di niente, io sono qui col cuore», ed è così che il nuovo ariete azzurro Amauri Carvalho de Oliveira risponde al deputato della Lega Nord Davide Cavallotto e alla sua memorabile affermazione: «Prima erano quattro vecchietti, ora a ridicolizzare la Nazionale vanno gli oriundi». Aggiunge, Amauri: «Per me e Balotelli questa chiamata in azzurro sarà un'occasione da sfruttare. Non sono mai stato raccomandato in carriera, non voglio alimentare le polemiche, toccherà a me e a Mario far cambiare idea a certa gente. Il mio obiettivo sono i Mondiali del 2014 in Brasile». E Prandelli carica ulteriormente: «Non me ne frega niente, vado avanti per la mia strada, tanto di polemiche ce ne saranno sempre».

È il primo centravanti italo-brasiliano in Nazionale dai tempi di José Altafini, che in Brasile chiamavano «Mazzola». L'attaccante della Juventus aveva scelto l'azzurro due anni fa. L'arrivo farraginoso di un passaporto, finito nelle sue mani solo il 12 aprile scorso, l'ha tenuto ai margini delle scelte di Lippi («era giusto che il mister portasse avanti un gruppo sul quale stava lavorando da due anni, ma se sono qui lo devo anche a lui, lo ringrazierò sempre»), però nemmeno Dunga s'è fatto in quattro

**Chi è
Lunga trafila da puntero
Padrone del gioco aereo**



■ **Amauri Carvalho de Oliveira, 30 anni, nato a Carapicuíba, nello Stato di San Paolo, in Brasile, nel 1980. 1,86 cm, fortissimo nel gioco aereo e negli spazi larghi, è alla terza stagione juventina. In bianconero ha messo a segno complessivamente 23 gol.**

per lui, e lui comunque aveva scelto, italiano, l'Italia della moglie, dei suoi ultimi dieci anni da grande ariete dell'area di rigore.

Un giro della provincia iniziato a Parma, proseguito per Napoli, Piacenza, Empoli, Messina e Chievo, stagioni incerte, centravanti vero, forte fisicamente, cattivo, ma poco prolifico, appena 4 gol nel 2003 a Messina in B come record personale. Il salto di qualità avviene nel Chievo di Bepi Pillon. Amauri decolla, e decollano i mussi, che arrivano persino al preliminare di Champions League. 11 gol nel 2005-2006, nemmeno tanti, ma è il modo di costruire, di fare reparto e di mettere a disposizione dei compagni palloni buoni, spizzate, il fisico e l'anima a metterlo sui taccuini buoni. Arriva prima il Palermo, che

ha bisogno di un attaccante per rimpiazzare Luca Toni. In Sicilia, con Guidolin, Amauri vive due buone stagioni, la prima spezzata da un grave infortunio al ginocchio, la seconda che gli vale 15 gol e la chiamata della Juve. Bene nella prima con Ranieri, 12 gol raramente da titolare. Malissimo nella seconda con Ferrara e Zaccheroni, appena 5 volte a segno, ma resta tuttora difficile capire se fosse più in crisi lui o la Juve, o che correlazione ci fosse tra le due crisi. La doppietta di un settimana orsono nei preliminari di Europa League ai danni degli Shamrock Rovers - niente di esagerato, ma qualcosa comunque -, gli ha dischiuso le porte di Coverciano. Prandelli crede in lui, e anche Mourinho lo segue. Gira voce di un interessamento del Real Madrid, e Amauri si inebria e poi torna serio e dice «fa piacere l'interessamento di un grande club come il Real e di un così grande tecnico, ma io sto bene

Ritorno verdeoro
È il primo centravanti brasiliano in azzurro dai tempi di Altafini

Note di Mameli
«Conosco l'inno italiano ma per il momento non lo canto»

a Torino», e resta a battersi per far crescere ancora una Juve nuova, dall'identità tutta da costruire e con molto lavoro da portare avanti per Delneri. A trent'anni Amauri raggiunge per la prima volta una Nazionale. Né Parreira, né Dunga, né Trapattoni, né Lippi, per motivi diversi, gli hanno mai regalato prima la soddisfazione di cantare l'inno nazionale, «quello italiano lo conosco - dice con orgoglio l'attaccante - ma per il momento non lo canterò», e magari presto si troverà ad affrontare i suoi connazionali. Succede felicemente in tutto il mondo, è successo al Mondiale mille volte - durante Germania-Ghana due fratelli, i due Boateng erano avversari tra loro -, e noi ci sorprendiamo ancora. ❖

LA GIOIA DI LAZZARI

«Pago il viaggio»

«È stata una bellissima sorpresa, i miei genitori mi seguono sempre: verranno anche a Londra, gli pagherò il viaggio».

In campo voglio una squadra generosa, anche a rischio di andare fuori giri. Ma dobbiamo avere voglia di rischiare, superare le nostre paure». Facce nuove, come Sirigu, che se l'aspettava, o Lazzari che invece non ci pensava proprio, e poi il tanto discusso Amauri, per due anni tenuto nel cassetto da Lippi e adesso finalmente nel gruppo azzurro. Prandelli intanto se lo è aggiudicato a vita, poi si vedrà. Verrà un tempo per tutti, ma intanto domani si comincia da Drogba, e non sarà già una nazionale divertente, né una nuova Spagna, perché «loro hanno un tipo di gioco, noi abbiamo il nostro», e forse è giusto così. Promesse poche e tanta dedizione, che poi paga sempre. In bocca al lupo, «Pra». ❖